

CONCLUSIONE DELLA VIA CRUCIS CITTADINA
DA PARTE DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA
(Torino, basilica di Maria Ausiliatrice, 29 marzo 2013)

Cari fratelli e sorelle,

la Passione di Cristo è la passione di ogni uomo che nella propria vita prima o poi incontra l'esperienza tragica dell'abbandono e della solitudine, della prova e della sofferenza, del rifiuto da parte degli altri, del peso delle avversità che generano sconforto e disperazione.

Il lavoro rappresenta oggi una di queste croci che attanagliano l'esistenza di tante famiglie e singoli imprenditori e lavoratori. Da via di promozione umana e sociale indispensabile per vivere una vita faticosa ma serena e sicura sul proprio avvenire, il lavoro è diventato per molti un incubo perché precario o addirittura assente, per cui, chi ne è privato o non lo trova, si sente escluso dalla società e aggravato da un'ingiustizia che stenta a gestire con coraggio. Innumerevoli sono i casi in cui le famiglie entrano in una grave crisi di relazioni e di vita sotto il peso della disoccupazione o di un'estenuante ricerca di un lavoro da parte dei giovani, che sembra allontanarsi sempre di più negli anni, creando frustrazioni e senso d'impotenza che incide anche nella stabilità psicologica della persona, oltre che nelle scelte fondamentali che riguardano il proprio futuro.

È infatti sotto gli occhi di tutti, ogni giorno, che dove prevalgono solo la logica del mercato globalizzato e del profitto reso fine assoluto di ogni scelta economica, ignorando la ben che minima regola morale, prima o poi il sistema stesso si ritorce contro e conduce alla rovina di se stessi. Credo che a questo richiamo opportuno e forte si debba aggiungere la necessità di un'etica della comunione, che si apra all'incontro e alla collaborazione fattiva tra tutte le componenti del mondo del lavoro.

Vi confesso che ciò che mi preoccupa di più è anche il venir meno, da parte di tanti, dell'impegno a essere attenti e disponibili agli altri nel faticoso della vita, accorgendosi di coloro che affrontano situazioni molto faticose sul piano umano, familiare e sociale. Si stanno creando sempre più circoli chiusi entro cui ognuno tende a vivere come se fosse quello tutto il mondo, non aprendosi quindi all'incontro e al coinvolgimento con altri mondi, che pure gli vivono accanto. Così avviene in politica, nel campo della finanza e dell'economia, della cultura e perfino dello stesso "sociale". Ognuno vuole difendere i propri spazi e i propri privilegi e ha quasi timore di doversi contaminare con gli altri; se lo fa, è solo per trarne eventuali vantaggi. Prevalde la logica che riafferma gli interessi di parte e produce divisioni a volte insanabili. Così, si creano barriere di indifferenza ed estraneità che portano a non vedere chi sta peggio o chi sta affrontando problemi gravi, di vera sopravvivenza, carichi di timore per il futuro personale e dei propri cari.

La passione di Cristo ci indica in mezzo a tante tenebre una luce di speranza che, anche sul tema del lavoro, può diventare fonte di perseveranza e di fiducia. Cristo, infatti, non si lascia abbattere dal male che riceve, ma lo trasforma in possibilità di bene per se stesso e per coloro che lo hanno determinato. La sua fiducia nel Dio della giustizia e della vita, il Padre suo, la forza di rispondere all'odio e alla violenza con il perdono e l'amore indicano una via di redenzione e di riscatto che apre orizzonti di vittoria e di speranza per il domani. È con questa certezza di fede che guardiamo avanti, anche nella nostra città e territorio, per affrontare uniti e in stretta collaborazione i gravi problemi del lavoro, senza mai perdere di vista che al centro di questa realtà deve stare la persona che lavora, la sua famiglia e l'ambiente sociale in cui l'azienda opera.

Apriamo dunque il cuore alla preghiera, perché il Signore e l'intercessione di Maria possano sostenere quanti si impegnano a rendere meno dura la vita e il futuro di tanti lavoratori in difficoltà e preghiamo perché, con l'apporto di tutti, si possa promuovere una rete di sostegno e di solidarietà effettiva verso di loro.

O Dio, nostro Padre,

ti lodiamo e ringraziamo perché hai voluto far partecipare il tuo Figlio Gesù di ogni dimensione della vita umana, anche di quella del lavoro, facendogli fare l'esperienza impegnativa e straordinaria di guadagnarsi il pane con l'esercizio delle proprie competenze e il sudore della fronte.

Concedi che in tanti luoghi di lavoro così travagliati, in questo tempo d'incertezze e difficoltà, tornino la concordia, il dialogo e l'impegno di valorizzare l'apporto di tutti, quali vie indispensabili ad una ricerca del bene comune.

Rendici capaci di leggere con sapienza i segni dei tempi, per far fronte uniti alle nuove sfide che il mondo economico è chiamato ad affrontare.

Fa' che mediante l'impegno di tutti nessuno soffra per la mancanza di lavoro e i giovani trovino risposte alle loro attese e speranze per essere in grado di offrire il loro apporto responsabile al futuro della nostra società.

Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, con fiducia t'invochiamo: sii luce e vigore per le nostre azioni personali e sociali, perché siano sempre improntate alla solidarietà e alla verità, alla riconciliazione e alla pace.

Tu, che sei maestro interiore, donaci di convertirci nella mente e nel cuore per renderci capaci di rinnovare i nostri stili di vita.

A te, Santa Vergine Consolata e Ausiliatrice, ricorriamo fiduciosi nel tuo amore di Madre premurosa verso le necessità dei tuoi figli.

Rivolgi il tuo sguardo benevolo su tante famiglie che dal lavoro traggono il loro giusto e insostituibile sostegno per una vita dignitosa e serena.

Aiuta le persone di buona volontà che s'impegnano per la pacificazione dei cuori e l'unità di tutte le componenti del mondo del lavoro, in vista del progresso civile e spirituale della nostra comunità.

Amen.